LA BELLEZZA DELL'INTRAPRENDERE: IL PUNTO DI VISTA DELLA GENERATIVITA'

100 minuti di idee

Il 22 maggio 2012 per 100 minuti l'**Unione Industriale di Torino** sarà la sede di un dialogo tra l'**Osservatorio della Caritas Diocesana Di Torino** e l'**Archivio della Generatività Italiana** con il contributo dell'**Istituto Universitario Sophia.**
Caritas Diocesana coinvolgerà in questo dialogo 170 persone che hanno ruoli di responsabilità in ambito politico, economico e sociale nella nostra città.

Questo incontro si pone in continuità con **Torinomeforwe 1**, esperienza realizzata il 10 ottobre 2010 nel corso della quale Caritas Torino si è posta l'obiettivo di destare l'attenzione delle istituzioni sul tema della responsabilità verso la vulnerabilità[1].

Oggi siamo più esperti di vulnerabilità perché essa si manifesta sia nella vita quotidiana di tutti sia nei nostri sistemi economici, politici, istituzionali e tecnici.
Vorremmo che "La Bellezza dell'Intraprendere" fosse un'occasione per guardare alla **vulnerabilità con sguardo intraprendente e generativo**.

Può questa vulnerabilità generare il nuovo?

Questa è la domanda che l'Osservatorio Caritas proporrà all'Archivio della Generatività Italiana.

La Generatività può essere la chiave di lettura per valutare le scelte che quotidianamente compiamo per intraprendere nuove azioni?

Generare è qualcosa di più e di diverso dal creare o innovare: creare è mettere al mondo, generare è la responsabilità di continuare a far pulsare la vita. La generatività è sempre dialogica, è espressione di soggettività situata nella storia, capace di accrescere la realtà stessa. La generatività crea un ***surplus di bello, buono, giusto*** *ed è uno sguardo libero dalla strumentalità*[2].

La generatività che come italiani esprimiamo non è forse la capacità di rovesciare il limite in risorsa, lo scacco in stimolo, attingendo a forze che eccedono la situazione, per superarne i limiti in modo fecondo?

Essenziali a questo proposito due degli aspetti che caratterizzano il nostro Paese:

- l'incredibile densità del suo territorio, dove ogni luogo ha la sua storia, la sua conformazione, la sua singolarità, la sua bellezza;

---

[1] Avevamo scritto: *«Occorre trovare le leve per stimolare l'ampliamento del nostro senso di responsabilità, perché non basta pensare al qui e ora, a ciò che riguarda il sé e il proprio ristretto campo di azioni e di relazioni. Serve estendere il senso di responsabilità al presente, al futuro, ai discendenti, ai posteri della specie umana, ma anche dare nuovo vigore ai valori del sentire e dell'agire».* Taccuino dell'Opera Segno, ottobre 2010.

[2] Tratto dall'Archivio della Generatività Italiana: www.generativita.it

• quel particolare modo di vivere, capace di gettare ponti tra l'efficienza della modernità e il calore della tradizione. Una qualità della vita fatta di dettagli, di relazioni, di gusto. Agli occhi di uno straniero è evidente la varietà e quantità di beni immateriali e relazionali che possediamo e di cui altrove si sente la mancanza.

Questi aspetti rappresentano la nostra straordinaria unicità fatta di territorio, famiglia, capacità di impresa, creatività. Questo è il nostro modo di fare impresa, di intraprendere nuove sfide.

Ecco allora lo stimolo che il lavoro dell'Archivio vuole dare al Paese: **ritrovare il coraggio di intraprendere un nuovo sviluppo** - più integrato, più diffuso, più equo - declinandolo in maniera moderna, correlando i molteplici capitali comunitari in suo possesso: capitale umano, relazionale, sociale ed economico.

Se la nostra specificità, il nostro singolare, potesse essere riscoperto e valorizzato, avremmo la possibilità, a partire dall'incertezza che stiamo vivendo, di costruire un nuovo modello di sviluppo che prende forma dalla nostra storia e dalle vicende concrete che ci hanno attraversato nei secoli.
Sviluppo significa letteralmente "togliere i viluppi", dunque dilatare gli spazi di libertà dei singoli e delle comunità. Come ha ben evidenziato Amartya Sen nel suo celebre saggio "*Lo sviluppo è libertà*", accettare l'idea di un nuovo sviluppo significa immaginare un modo per dilatare libertà e benessere delle generazioni future.

Oggi occorre prendere a cuore lo sviluppo del nostro Paese immaginando un **nuovo paradigma culturale** che integri e intercetti la fibra robusta e buona del nostro agire.

Due sono gli obiettivi del dialogo:

1. Proporre uno spazio di **riflessione intorno alla grammatica della generatività** perché narri in modo nuovo il tempo che stiamo vivendo. Siamo sul crinale tra una caduta ed un approdo, tra un vecchio e un nuovo tempo, tra l'urgenza e il desiderio di intraprendere. **Occorre creare capacità che consentano di compiere quei piccoli, decisivi passi che ci accostino ad un approdo fecondo per noi e per un bene comune,** mantenendo l'ancoraggio a terra e lo sguardo desiderante, senza rimanere impigliati nel passato e senza illusioni per il futuro.

2. Coinvolgere persone, gruppi, organizzazioni che hanno un ruolo di responsabilità nella nostra città affinché:

    I. utilizzino la grammatica della generatività nelle azioni quotidiane;
    II. sviluppino capacità generative;
    III. progettino con la sintassi della generatività.

"La Bellezza dell'Intraprendere" è l'occasione per proporre punti di vista che promuovano visioni e azioni a lato del mainstream s**ul modo di interpretare il nostro stare insieme nella società e nell'economia**. Perché il **sociale** non sia solo luogo dove si addensano i problemi e l'**economia** solo spazio dominato dalla finanza, bensì siano entrambi ambiti dove si realizza in modo fecondo lo scambio di beni materiali e relazioni, per vivere il presente e il futuro responsabilmente.

Perché queste visioni possano avere gambe per camminare autonomamente ci pare utile che ad alimentarle sia la diversità e la **contaminazione di ambiti**. Le persone invitate al dialogo provengono da ambiti professionali plurali: sociale, economico, politico, educativo, culturale, artistico, giuridico, ecc. Nella diversità degli sguardi, che colgono e assumono aspetti diversi, per costruire una visione complessa delle questioni fondamentali che ci attraversano.

Come si svolgerà

I. **Torinomeforwe 1: quali sinergie generative?** - La Caritas Diocesana avvierà la narrazione, raccontando cosa è successo dall'ottobre 2010, come sono state assunte alcune delle responsabilità che hanno caratterizzato quella prima esperienza.

II. **La vulnerabilità può essere feconda per intraprendere un nuovo agire?** - L'Osservatorio presenterà alcuni sguardi raccolti sul campo, attraverso l'ascolto delle persone, dei gruppi, delle comunità, delle organizzazioni.

III. **La bellezza dell'intraprendere: cinque questioni** - a metterle sul tavolo stimolando le reazioni dei relatori che seguiranno, cinque esperienze di vulnerabilità che genera.

IV. **Il lessico della generatività** - Mauro Magatti e Luigino Bruni introduranno i vocaboli della generatività utili per intraprendere nuove azioni.

V. **Lemmi sulla generatività** - Saranno raccolti i lemmi che i partecipanti vorranno far gemmare.

VI. **Dai lemmi alle azioni generative** - al termine dell'incontro verrà lanciato un momento di follow-up da realizzarsi in autunno nel corso del quale alcuni dei lemmi qui presentati verranno scelti per essere trasformati in azioni generative.

VII. **Restare in contatto per creare generatività** - L'attività di presa in carico e manutenzione delle relazioni proseguirà anche nelle settimane e nei mesi successivi.

VIII. **Si aprirà un canale tra i partecipanti e gli organizzatori** per raccogliere e comporre azioni generative.

IX. Le idee creative e generative saranno disponibili anche **on-line** e si attiverà un **indirizzo di posta elettronica**.